

Premio Suzzara 1968

Premio Soragna 1969

CHE COS'E' L'ARTE

L'arte è l'attività umana che si propone di raggiungere l'espressione del bello. Questa attività appartiene totalmente al campo del pensiero: ma del pensiero che non è ragionamento e volontà, bensì libera rappresentazione e fantasia. **L'arte è dunque manifestazione dello spirito.**

Ciò che pertanto determina codesta libera rappresentazione non è un fatto o uno scopo di ordine pratico, ma il sentimento (anzi, al suo stato più puro, o intuizione) scosso da un'emozione risvegliata da una cosa veduta o rievocata: emozione dunque costituita da null'altro che da un gioco di masse o di piani, dall'armonia lineare di una forma, da un accordo di colori. Qui è il bello, che l'arte intende di esprimere.

S'intende, pertanto, che il sentimento artistico non è alcunchè di generico o indistinto o inattivo, ma nasce, tenendo nel proprio seno e, nel tempo stesso, creando, un'immagine, che con la verità, in sè considerata, ha un rapporto di qualità e di sostanza. E' questa immagine che viene espressa nell'opera d'arte: la quale ci dà non già la realtà contemplata da tutti, non una "imitazione della natura", ma la trasfigurazione della realtà naturale secondo quella immagine, che, più che esserne l'interpretazione, ne diventa la poetizzazione.

E' ovvio che codesta trasfigurazione è un fatto tutto interiore e squisitamente individuale; e che essa ci si offre, nella sua totalità e completezza, insieme, come forma e contenuto. L'opera d'arte, insomma, si realizza e si risolve nell'atto stesso di proporsi come immagine, e reca pertanto impressi i segni del temperamento individuale, ossia dell'istinto. In questa simpatia nativa, che, per puro gioco d'elezione, preferisce e approfondisce certi elementi e ne scarta certi altri, risiede il gusto. E ciò che può dirsi il risultato di siffatta scelta istintiva è lo stile, vale a dire l'ordine e l'unità, raggiunti nell'espressione dell'immagine.

Tutte le antinomie a cui ha dato luogo il pensiero sull'Arte, derivano da una CONFUSIONE tra i due punti di stazione per lo più ERRONEAMENTE identificati come quello dell'autore e quello del ricevente.

...Forma e contenuto aspirano a fornire una prima analisi dell'opera d'Arte e si porrebbero dalla parte dell'autore, ma tale dissezione si rivela poi, a posteriori, compiuta sull'IMPRESSIONE che l'opera d'Arte genera, non sull'opera in sè e per sè.

...Si deve allora arguire, in definitiva, che le antinomie che incontra il pensiero sull'Arte, risalgono ad una riduzione fenomenologica ERRATA che tali antinomie accusano solo, senza poterla nè esplicitare nè dialettizzare, la bipolarità originaria con cui si presenta l'Arte al pensiero: Arte come ESSENZA, Arte come RECEZIONE che ne fa la COSCIENZA.

Tale bipolarità non dipende, dunque, da una struttura contraddittoria dell'Arte, ma dal fatto che le due polarità non si producono allo stesso livello, ed è come giacessero su due piani differenti e paralleli, a somiglianza di due rette volte in direzione opposta, che non si incontrano...

(CESARE BRANDI "Le due vie" - Ed. Laterza - Bari 1966)

CORTELAZZO

SCULTORE - INCISORE

Premio Suzzara 1968

Premio Soragna 1969

DI LUI SCRIVONO:

« ... scultura forte, dinamica, ricolma di impulsi prepotenti. Il fare di questo scultore è notevole, l'oggetto plastico che propone alla nostra attenzione è sempre in posizione di moto, un centro propulsore anima sempre la sua scultura, il cuore elargisce a raggera spasimo continuo o... ribellione ».

(UMBERTO MASTROIANNI)

« ... Gino Cortelazzo è l'allievo più brillante della Scuola bolognese di Umberto Mastroianni... in Cortelazzo c'è una pacatezza, una sicurezza nella scansione dei volumi, nella percussione dello spazio plastico, nella tensione di una monumentale epicità... ».

(PIERO BARGIS)

*« ... Gioco di superfici curve, modellate con grazia festosa, rivelano un temperamento autentico, originale...
Ho l'impressione che si tratti di un uomo paziente, tenace, innamorato del proprio lavoro, forse con un grano di follia sotto l'apparenza tranquilla... ».*

(RENZO GUASCO)

« Cortelazzo è una nuova e chiara voce della scultura italiana che si leva nel momento in cui i giovani superano il formalismo e cercano di dire il più possibile del mondo contemporaneo ».

(RAFFAELE DE GRADA)

« ... la problematicità di queste opere è indice di una possibilità di sviluppo e di una ricerca che fin da ora presenta una valida vena che non si può non sottolineare ».

(CARLO ARTURO QUINTAVALLE)

« ... Cortelazzo elabora l'idea che vuole l'UOMO protagonista ed attore all'interno della propria opera: la scultura è come una casa nella quale il pellegrino possa trovare rifugio o almeno sostare un momento di quiete... ».

(GIANNI CAVAZZINI)

« ... Cortelazzo in scultura astrae dalla figura, dalla realtà visiva dell'uomo, per ritornare a lui e fissarne immagini di pensiero, di sentimenti fatti scultura, di idee movimento, di idee forza ».

(BRUNA SOLIERI BIONDI)

*« ... per lui, in fondo, come per tutti gli antiaccademici, la scultura più che un fine è un mezzo.
Una parola fatta di volumi, di luci, di spazi, di fantasia, di sogno.
SOPRATTUTTO DI SOGNO.*

La sua potenza, la sua originalità consiste nell'originalità dell'invenzione... ».

(« BORSA D'ARTE » dicembre 1968)

« ... v'è presente una gioia creativa ad ogni tratto compositivo dalle più interessanti sculture fino alle punte secche, acqueforti, disegni, ecc. presenti in gran numero... ».

(« GAZZETTA DI REGGIO » dicembre 1968)

*« ... Cortelazzo si inserisce per forza propria tra le lacerazioni e ustioni delle ricerche plastiche e impone subito i valori di una riserva creativa ricca di tecniche e di idee...
L'opera di Cortelazzo trae sicura validità proprio dall'autonomia coerente della ispirazione diretta a svolgere in forme sempre più libere il sentimento segreto dell'uomo ».*

(« GAZZETTA DI PARMA » marzo 1969)

« ARGENTO E PIETRE DURE PER I NUOVI GIOIELLI.

I suoi gioielli si possono definire: doubleface... in essi si possono ravvisare strane maschere, figurazioni che mutano a seconda delle luci che li illuminano... ».

(Brunetta - « CORRIERE DELLA SERA » ottobre 1969)

*« ... Ha saputo trovare una autonoma dimensione espressiva il cui punto focale è l'UOMO...
L'innata eleganza l'artista ha saputo metterla a profitto nei gioielli: preziosi oggetti d'oro e d'argento, che possono essere letti come opere di autentica scultura ».*

(« CORRIERE D'INFORMAZIONE » ottobre 1969)

« ... Sempre più parenti della scultura sono i gioielli moderni.

Così i PEZZI UNICI firmati da Cortelazzo...

Il gioiello è essenziale in una moda come l'attuale e vale specialmente per il suo SIGNIFICATO... ».

(Alain « IL GIORNALE DI PAVIA » novembre 1969)

« La scultura, l'incisione, l'oggetto in oro e argento; sono forme che fioriscono in modo complementare nel lavoro di Gino Cortelazzo... queste opere nascono da un contemperarsi degli impulsi immaginativi e dall'esperienza costruttiva... ».

(Elda Fezzi « NAC » gennaio 1970)



ANTESI (litografia)

CONSIDERAZIONI SULL'EDUCAZIONE VISUALE

... Salvo rari casi di particolare sensibilità, di alcuni iniziati o professionisti specializzati, la nostra società è così poco educata visualmente da poterla considerare quasi cieca. Vede solo sotto forma letteraria e di rappresentazione, come convenzione e utilità pratica.

L'evocazione di sentimenti attraverso forme organizzate, accordi di colore e spazi che assurgono a significato, **non dicono nulla a chi non ha** nemmeno una rudimentale preparazione a vedere intellettualmente, ossia **a leggere un linguaggio visuale**.

Percepire visualmente un'immagine o fermare la nostra attenzione su un oggetto, o considerare forma e colore, **significa osservare un fenomeno nel suo rapporto di forma** e colore e la sua suggestione sollecitata. Avere coscienza di quello che si registra, formarsi un concetto della percezione registrata. **Se l'occhio vede cose senza una relazione al concetto** che si ha di esse, **è come non vederle perché non lasciano traccia nella nostra memoria**, non sono correlate alle precedenti percezioni osservate, non hanno stimolo.

Una serie di osservazioni e sperimentazioni del mondo che ci circonda, e la ripetizione costante dei suoi fenomeni, ci porta a dedurre l'esistenza di un mondo fenomenologico; la relazione dei vari fenomeni ci conduce alla formulazione del concetto che si ha di essi. Questi concetti saranno alla base della nostra formazione materiale-visiva, condizioneranno il nostro pensiero e la nostra fantasia...